



## LA DROGA NASCOSTA: I FOSFATI ALIMENTARI

(DISTURBI COMPORTAMENTALI - DELINQUENZA MINORILE - ALIMENTAZIONE)\*

Negli ultimi anni efferati episodi di criminalità, dei quali sono stati protagonisti dei minorenni, hanno suscitato lo sdegno generale e tutti si sono domandati come mai dei bambini e degli adolescenti giungano a tanto, spegnendo delle vite con freddezza e ferocia impressionanti. A tali terribili episodi fa seguito regolarmente la ridda delle congetture, con le quali si cerca di spiegare le cause del comportamento criminale dei minorenni.

D'altronde suscita perplessità il fatto che le autorità credono di risolvere l'assillante problema dei baby-criminali, annunciando severe misure per punirli, *“lasciando alle spalle il liberalismo di una legislazione che non è sufficiente per tenere a bada un numero ristretto, ma persistente, di giovani criminali di 12-15 anni e prevedendo l'apertura di nuovi centri di detenzione per questo gruppo di età”*...

A proposito delle effettive responsabilità dei giovani criminali è indispensabile estendere il discorso alla problematica delle correlazioni tra criminalità ed anomalie comportamentali dei giovani, e tra queste ultime e le abitudini alimentari dei soggetti a rischio. Tale modo di affrontare il problema tiene conto della *“necessità di un approccio sistemico, alla luce del quale appare scorretto considerare la delinquenza adolescenziale “in sé”, senza tener conto della condizione giovanile, intrinsecamente collegata con la realtà esistenziale generale”*<sup>1</sup>. Infatti, di questa realtà è componente determinante il disagio comportamentale dei giovani e vi sono quindi implicati non solo fattori ereditari, ambientali e socia-

li, ma anche nutrizionali, nella misura in cui concorrono alla formazione somato-psichica della persona umana.

Un caso emblematico di scatenamento di comportamento delinquenziale, provocato da fattori alimentari, è quello rimbalzato sulla cronaca mondiale nell'autunno del 1991. Un bambino inglese di 9 anni manifestava ad ogni consumo di cioccolato una furia distruttiva inaudita, soprattutto nei confronti delle cose (pietre tombali, vetrate di chiese ecc.). La bibliografia specialistica e peraltro ricca di episodi del genere, nei quali l'intolleranza a certi cibi e bevande, che vengono largamente consumati da molti giovani, è stata riconosciuta quale fattore scatenante di anomalie comportamentali.

Nella sua opera *“La droga nascosta - I fosfati alimentari”* (INEDITI n. 89, Edizioni ANDROMEDA, Bologna, 1994) la farmacologa germanica **Hertha Hafer**<sup>2</sup> ha esaminato, tra le conseguenze delle anomalie comportamentali dei giovani, riferibili a fattori alimentari, anche le manifestazioni della delinquenza minorile. Essa ha rilevato che quest'ultima è in costante aumento, malgrado i molteplici tentativi profilattici, ed ha lamentato che tutte le teorie invocate sui fattori che li scatenano non hanno fornito alternative atte a prevenire quelle manifestazioni. Ciò è dimostrato, per esempio, dagli insuccessi che si sono avuti in istituti di correzione inglesi, dove gli interventi, in prevalenza psicologici verbali, non hanno permesso di raggiungere gli strati più profondi della personalità, nei quali sono insediati gli istinti aggressivi e delinquenziali.

La Hafer ha anche rilevato che le scienze biologiche umane hanno finora lasciato solo un'esigua impronta nel campo della criminologia, nonostante

\*(Questo Comunicato è stato redatto da Aldo Massarotti, Chimico bromatologo-nutrizionista, Sessa)

l'evidenza mostri che particolari influssi biochimici possono modificare il comportamento umano fino a renderlo irricognoscibile, senza che manifestazioni del genere siano spiegabili con argomenti psicologici, psicosomatici o psicosociali.

Tra i ricercatori che negli ultimi vent'anni si sono chinati sulle correlazioni tra personalità e fattori ereditari, da un lato, ed i comportamenti delinquenziali, dall'altro, **Lange**<sup>3</sup> dapprima ed **Eysenck**<sup>4</sup> in seguito hanno esaminato numerosi casi di gemelli e di trigeni, mono e biovulari. Malgrado sia stato dimostrato che non esiste uno stretto rapporto tra certe anomalie cromosomiche e la criminalità, risulta che gli individui affetti da determinate anomalie cromosomiche sono più inclini alla violenza e all'aggressività. Occorre comunque l'influsso di altri fattori scatenanti per far scattare la molla delinquenziale<sup>5</sup>.

Eysenck ha cercato di spiegare le manifestazioni criminali, riferendole alle funzioni di quel cervello rettiliano che da **Mac Lean**<sup>6</sup> era stato indicato come componente originale del cervello umano, completato poi con il cervello limbico ed il cervello neo-corticale, confermando che è mediante delle sostanze chimiche - le catecolamine - che vengono stimulate le reazioni di autocontrollo, mentre i sedativi e l'alcool le inibiscono con perdita dei controlli ai quali presiede la neocorteccia cerebrale. Eysenck ha anche indicato che tali correlazioni sono molto importanti per la criminalità, in quanto sono i disturbi della funzione cerebrale frontale che fanno prorompere in modi incontrollati gli istinti, le emozioni e le pulsioni aggressive che sono innate nell'uomo-animale.

La Hafer, sulla scorta delle considerazioni che precedono, giunge alla conclusione che, accanto all'impronta genetica ereditaria ed agli influssi ambientali, diseducazione compresa, anche la nutrizione deve rivestire un significato fondamentale nello sviluppo della personalità umana e di quella adolescenziale in particolar modo, per prevenire sbocchi antisociali e delinquenziali.

È una triste constatazione che bambini, adolescenti e giovani adulti possono essere molto crudeli e ne sono l'esempio gli scolari che sono brutali nei confronti dei compagni ed i giovani adulti che torturano qualcuno "per mera voglia di torturare", come lo fanno con gli animali per anormale curiosità. Il brivido dell'orrore incentivato dal consumo di visioni propinate dalla televisione ed elaborate dalla fantasia, scatena facilmente gli istinti primitivi di imitazione di

modelli aberranti<sup>7</sup>. I sempre più frequenti casi individuali e collettivi di brutalità e di violenza inumane si manifestano come "impulsi illogici" ed "atti gratuiti", che assumono forme esasperate negli autori di omicidi in serie, e hanno spesso le loro radici in anomale esperienze infantili, tra cui le prime di tipo sessuale sono spesso determinanti per il *modus delinquendi* in età adulta<sup>8</sup>. Sono manifestazioni del cosiddetto tipo rettiliano, le quali fanno ritenere che nel cervello di tali individui non funzioni più l'autocontrollo, che è sostenuto da neuroormoni specifici, tra i quali determinanti sono quelli del cervello frontale, nella cui neocorteccia hanno sede le funzioni razionali moderatrici, che presiedono alle facoltà della prudenza, del rispetto e della compassione, e che sono alterate nei soggetti disturbati nel comportamento.

È stato accertato che la funzione cerebrale, alla quale incombe il controllo degli impulsi provenienti dal cervello rettiliano (e dal cervello limbico, che presiede alle percezioni ed alle reazioni emotive) può essere disturbata non solo da situazioni di stress o per azione di farmaci, ma anche di fattori alimentari. In tal modo è stata ampliata la conoscenza dei processi criminogeni e specialmente di quelli che non trovano spiegazioni di ordine sociopsicologico e psichiatrico.

Il comportamento di un giovane con una disfunzione cerebrale del tipo indicato varia da manifestazioni dette di "iperattività" o di "ipoattività" agli atti gratuiti e a vere e proprie manifestazioni asociali che possono arrivare sino alla delinquenza, e che sono la risultante di una somma di pulsioni incontrollate e della labilità degli individui, sostenuta da istinti d'imitazione e di esibizionismo sado-masochistico, specialmente nell'ambito dei gruppi. Un tipico esempio delle "regole del gioco" che vigono in alcuni gruppi è stato quello della cosiddetta "banda delle sassi" gettati sulle auto in un'autostrada italiana. In che misura bevande e cibi abbiano preparato e scatenato un atto delinquenziale, (tanto più qualche giorno dopo la cosiddetta "festa dell'amore e della solidarietà") non è dato di sapere, ma è senz'altro ipotizzabile. In tal senso i delinquenti erano tutt'altro che "imbottiti di vuoto".

Diverse ricerche dello scorso decennio hanno evidenziato significative correlazioni tra le manifestazioni comportamentali di tipo ipercinetico (iperattività, sindrome psicoorganica, disfunzione cerebrale minima) e l'intolleranza a certi alimenti. Particolarmente indicativi in proposito sono gli studi di **Egger**<sup>9</sup>, dei quali i più recenti hanno confermato l'esistenza di correlazioni tra fattori alimentari e disturbi comportamentali del tipo ipercinetico, che sboccano nelle più svariate

forme del disagio giovanile e nelle devianze delinquenziali. Negli Stati Uniti sono stati effettuati studi dell'influsso dell'alimentazione sul comportamento in istituti di rieducazione di giovani delinquenti ("Youth detention homes"), constatando una rilevante correlazione tra la soppressione di determinati alimenti, ingredienti ed additivi e le favorevoli ripercussioni sul comportamento. Particolarmente rilevante è stata la correlazione riscontrata tra il consumo di latte ed il comportamento ribelle in un istituto per giovani delinquenti di Tehama County in California. L'eliminazione del latte normalizzava i soggetti <sup>10</sup>.

La normalizzazione del comportamento dei giovani disturbati si verifica non solo non appena vengono soppressi gli alimenti, gli ingredienti e gli additivi critici, ma anche a seguito di una situazione di intenso stress perturbante. Certi autori di violenze, in generale personalità labili, non appena subiscono lo shock per essere colti sul fatto od arrestati, realizzano la gravità e le conseguenze dei loro atti. E ciò nella misura in cui riprende il meccanismo cerebrale di auto-controllo e di riattivazione della coscienza del male fatto.

La Hafer rileva che i soggetti disturbati nel comportamento, che non si rendono conto di essere sensibili a certi alimenti, ingredienti od additivi critici, non possono fare uno sforzo di volontà (che si pretende da loro), per reprimere lo scatenamento degli impulsi che alterano i loro sistemi di autocontrollo; essi commettono pertanto in modo strettamente irresponsabile delle azioni delinquenziali. I reati non sono quindi commessi "con intelligenza", come sono soliti a dire in modo riduttivo gli accusatori: infatti in tali casi l'intelligenza non ha proprio nulla a che vedere con l'autocontrollo e la coscienza, perché essa non esprime un giudizio morale, ma si lascia sfruttare con raffinatezza e non è quindi un criterio valido per valutare la responsabilità. Questa dipende infatti unicamente dalla coscienza intatta e attiva e quindi dalla funzione cerebrale non alterata.

La Hafer riporta un caso particolarmente indicativo di una notevole ignoranza in merito. Nel 1977, a Magonza, un giovane di 18 anni, durante un congedo dal penitenziario, aveva ferito mortalmente una ragazza. Al processo una sua maestra, che lo aveva avuto per 5 anni in classe, dichiarò di avere constatato che egli era gravemente disturbato nel comportamento, tanto che già a 15 anni egli aveva aggredito una ragazza ed era stato punito. Il nuovo crimine era stato commesso dal giovane dopo aver bevuto un cocktail di Cola e birra (mescolanza nota per essere una vera e

propria bomba, che fa scatenare anomalie di comportamento in molti giovani!). Il suo avvocato tentò di fare leva su tale aspetto delle causali del crimine, ma l'accusa e la corte vi si opposero. Al delinquente non furono concesse attenuanti di sorta, perché l'accusa pretese di aver dimostrato che il crimine era stato commesso con intelligenza e che nulla permetteva di concludere per una scemata facoltà d'intendere. Così il giovane fu condannato a 15 anni di carcere. Uscito di prigione (nella quale gli fu negata la possibilità di avere un'alimentazione priva di alimenti critici) il soggetto rimase suscettibile di perdere l'autocontrollo e di delinquere secondo i precedenti schemi. Eysenck sostiene che la ripetitività dei modi di agire è tipica dei delinquenti con anomalie comportamentali del genere illustrato; essi agiscono costantemente "come se vi fossero spinti" ("*acts like driven*").

La società ha indubbio interesse non solo a reprimere ma anche a prevenire l'aumento della criminalità, e specialmente quella giovanile. Quindi sarebbe auspicabile che lo Stato sostenesse tutte le iniziative che tendono a conseguire tale finalità. Purtroppo i criteri vigenti ignorano tuttora i fattori nutrizionali.

In una pubblicazione dedicata ai problemi della delinquenza minorile, il giurista ticinese avvocato **Bixio Bossi** <sup>11</sup> scriveva, in relazione all'opera dell'Associazione Ticinese di patronato, che si proponeva anche di assistere i minorenni scapestrati:

"Si tratta di intervenire a favore dei fanciulli, che, trovandosi in uno stato di abbandono morale, talvolta perché le persone obbligate non possono o non vogliono adempiere a questo dovere, hanno compiuto o minacciano di compiere azioni delittuose, o comunque si trovano in pericolo di darsi alla malavita.

Si tratta di sbarrare la via al carcere a questi disgraziati e di impedire lo spettacolo pietoso, narrato nei versi di Ada Negri:

"...Già ladro. Mordon le manette ai polsi scarni senza pietà. Dietro di te la folla urla, fischiando.

Povero bimbo, va.

Così, così, ti volle la miseria, l'ignavia, lo squallor, de la tua vita senza casa, senza la madre, senza amor.

Noi che siamo i potenti ed i felici ti possiamo salvar, toglierti le manette e darti un pane, un bacio, un focolar, il soccorso degli uomini e il consiglio, il lavoro e dignità; possiamo salvarti e non lo fa nessuno o suprema viltà".

**Ciò fa pensare alla tragedia dei minorenni delinquenti, questi scapestrati del progresso e del consumismo, che sono facili a violentare e ad uccidere. Ed è fatto di affermare, in base a quanto sappiamo sulle correlazioni tra alimentazione, comportamento e delinquenza, che, se non si dedicherà anche all'alimentazione degli adolescenti a rischio la dovuta attenzione, non si potrà affermare di aver fatto tutto quanto è possibile per la loro salvezza.**

***Bibliografia:***

- 1) **Poletti, F.**, Capire la delinquenza, Ed. Nuova Critica, Lugano 1988
- 2) **Hafer, H.**, La droga nascosta, Ed. Andromeda, Bologna, 1994
- 3) **Lange, R.**, Das Rätsel Kriminalität, Frankfurt, 1970 Lempp, R., Jugendliche Mörder, Hüber Verlag, 1977
- 4) **Eysenck, H.J.**, Kriminalität und Persönlichkeit, Ullstein Materialien, Frankfurt, 1980, Crimine e personalità, Roma, Armando, 1979
- 5) **Jacomella, S.**, Un fenomeno inquietante: la deresponsabilizzazione dell'uomo, AZIONE (MIGROS), Lugano, 1° maggio 1986
- 6) **Mac Lean, P.D.**, A Mind of three Minds, Educating the triune Brain 77th Yearbook of the National Society for the Study of Education, New York, 1978.
- 7) **Popper, K.**, Cattiva maestra (TV), ed. Riv. RESET, 1994.
- 8) **Ressler, R.K. & Shachtman, T.**, Ich jagte Hannibal Lecter, p. 101, W. Heyne Verlag, München 1992.
- 9) **Egger, J. et al.**, The Lancet, 1150-53, 1992
- 10) **Schauss, A.**, Diet, Crime and Delinquency, Parker House, Berkeley California, 1983.
- 11) **Bossi, B.**, La delinquenza dei minorenni e la sua repressione, Educatore Ticinese, aprile 1931
- 12) **Haesler, W.T. (Ed.)**, Die Beziehungen des infantilen psychoorganischen Syndroms zur Kriminalität, Verlag Rüeegg, Diessenhofen, 1979  
**Hippchen, L.J. (Ed.)**, Ecologic-biochemical Approaches to Traitement of Delinquents and Criminals, van Rostand Reinhold, London, 1978
- 13) **Schuli, J. (Ed.)**, Jugend und Delinquenz, Verlag Rüeegg, Grüsch, 1988.

Per ulteriori informazioni o per richiedere il Catalogo rivolgersi a **ANDROMEDA**  
via Salvador Allende n. 1, 40139 Bologna  
Tel. ø 051.490439 - 0534.62477  
Fax 051.491356  
e-mail: [andromeda@posta.alinet.it](mailto:andromeda@posta.alinet.it)  
[http: www.alinet.it/andromeda](http://www.alinet.it/andromeda)